



Interreg
ALCOTRA
Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale



VI.A.

Route des Vignobles Alpins - Strada dei Vigneti Alpini

Incontri di presentazione dello “Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli”

Attività 3.1

“Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli”

Attività 4.2

“Sensibilizzazione, formazione e coinvolgimento degli attori e degli *ambasciatori*”

Convenzione fra la Città metropolitana di Torino e il Politecnico di Torino - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e Università di Torino - per la realizzazione di attività d’interesse comune nell’ambito del progetto:

ALCOTRA “Route des Vignobles Alpins - VI.A.”

relativamente alla redazione di una pubblicazione sui paesaggi viticoli alpini per la sensibilizzazione, formazione, coinvolgimento degli amministratori e degli operatori di settore.

Attività 3.1 - Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli

Attività 4.2 - Sensibilizzazione, formazione e coinvolgimento degli attori e degli ‘ambasciatori’

Per il DIST:

Claudia Cassatella (responsabile scientifico), Federica Bonavero

Per la Città metropolitana di Torino:

Elena Di Bella, Gabriele Bovo, Simonetta Alberico, Anna Rinaldi, Stefania Grasso

Titolo del documento:

Incontri di presentazione dello “Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli”



Le presentazioni

Lo “Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli” è stato oggetto di alcuni incontri di presentazione e di confronto sui territori, al fine di mettere a disposizione gli elementi di conoscenza acquisiti ed avviare un confronto diretto con amministratori, tecnici e professionisti membri delle Commissioni locali per il paesaggio sulle azioni lavoro proposte.

Alla presenza dei tecnici della Città metropolitana e della Regione Piemonte, gli incontri sono stati l’occasione per condividere metodi, criteri e buone pratiche per la conservazione delle caratteristiche tipiche del paesaggio viticolo montano, e hanno permesso di raccogliere osservazioni e suggerimenti da parte degli attori locali circa quanto trattato nello Studio. Attraverso la proiezione di fotografie e carte, i partecipanti sono stati sollecitati a commentare ed integrare quanto presentato, con l’obiettivo di approfondire le conoscenze relativamente all’evoluzione e alle particolarità da tutelare del paesaggio viticolo montano, ed individuare possibili azioni idonee ad una sua gestione sostenibile nel medio-lungo termine.



Figura 1: Rivara, 13/12/2019. Incontro con gli amministratori per la presentazione dello Studio di azioni paesaggistiche.

Gli incontri sono stati tre, dedicati alle diverse aree di studio:

- il 25 luglio 2019, a Bussoleno, per la Bassa e Media Valle di Susa;
- il 15 ottobre 2019, a Pinerolo, per il Pinerolese;
- il 13 dicembre 2019, a Rivara, per l’Eporediese e il Canavese.

Nel complesso vi hanno preso parte 26 tra amministratori e tecnici comunali, in rappresentanza di 23 comuni. Ulteriori enti rappresentati sono stati la Commissione locale per il paesaggio di Chiomonte, Gravere, Giaglione, Meana, Moncenisio, Salbertrand; l’Unione montana Valle Susa; l’Unione montana del Pinerolese; l’Unione montana Alto Canavese; il GAL Valli del Canavese. Inoltre, si segnala la partecipazione del professionista che sta occupando della candidatura dei “Paesaggi Terrazzati alle falde del Mombarone” al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici.

25 luglio 2019, Bussoleno	15 ottobre 2019, Pinerolo	13 dicembre 2019, Rivara
n° di partecipanti totale: 14, di cui tecnici comunali: 1;	n° di partecipanti totale: 13, di cui amministratori locali: 8; altri	n° di partecipanti totale: 17, di cui tecnici comunali: 4; amministratori
amministratori locali: 6; altri tecnici: 2	tecnici: 1	locali: 6; professionisti: 2; altri tecnici: 2
n° di comuni rappresentati: 7	n° di comuni rappresentati: 6	n° di comuni rappresentati: 10
altri enti rappresentati: CLP, Unione montana	altri enti rappresentati: Unione montana	altri enti rappresentati: Unione montana, GAL

Le riunioni, della durata di 2-3 ore ciascuno, sono state guidate dal gruppo di ricerca e strutturati in due momenti principali: a) presentazione del metodo di ricerca ed illustrazione dei prodotti – volumi e carte – di

cui si compone lo Studio; b) discussione della utilità ed applicabilità delle azioni individuate nello Studio al contesto locale.

Per ciascuno degli incontri sono stati predisposti materiali illustrativi ad hoc, in forma di slides, e redatto un verbale dei principali argomenti trattati (vedi Allegati). A seguito dell'incontro, verbali ed estratti dello Studio sono stati condivisi con i partecipanti.



Figura 2: Bussoleno, 25/07/2019. Incontro con gli amministratori per la presentazione dello Studio di azioni paesaggistiche.

Le presentazioni sono stati preceduti da un incontro presso la Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, durante il quale si è discusso del possibile ruolo dello Studio nel supportare i Comuni nel processo di adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale.

Come è noto l'Art 20 del PPR Piemonte include i vigneti tra le "Aree a elevato interesse agronomico" e richiede che – per i territori inseriti all'interno dei disciplinari relativi ai prodotti con Denominazione di Origine – i piani settoriali e i piani locali:

- riportino in cartografia le perimetrazioni dei vigneti a Denominazione di Origine;
- individuino gli specifici ambiti in cui è vietata ogni trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo;
- incentivino le mitigazioni degli impatti pregressi;
- promuovano gli aspetti colturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità culturali.

Inoltre, l'Art. 32 riconosce e tutela i vigneti in quanto "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" e richiede che – sempre con riferimento alle zone di produzione delle Denominazioni di Origine dei vini – i piani settoriali e i piani locali:

- disciplinino le trasformazioni e l'edificabilità;
- definiscano specifiche normative per la realizzazione dei vigneti compatibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico (piani settoriali), per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico (piani locali).

Il lavoro di mappatura e di schedatura delle aree vitate realizzato per lo Studio, con l'identificazione dei principali elementi paesaggistici di valore e di criticità, e la formulazione di interventi-tipo atti a valorizzare gli aspetti positivi e a mitigare quelli negativi, costituisce un utile strumento di conoscenza e di azione in vista sia dell'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, sia della predisposizione del Piano Territoriale Generale Metropolitano. Gli esiti degli incontri costituiranno il riferimento anche per le politiche e le proposte normative da inserire nel PTGM di prossima predisposizione da parte della Città metropolitana.



Illustrazione dello Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli nelle aree DOC Valsusa

Bussoleno, 25 luglio 2019

Relatori: Città metropolitana di Torino e DIST Politecnico di Torino

Partecipanti: Regione Piemonte; Comuni di Meana di Susa, Giaglione San Didero, Condove, Gravere, Bruzolo, Almese; CLP di Chiomonte, Gravere, Giaglione, Meana, Moncenisio, Salbertrand; Unione Montana Valle Susa.

Dopo l'illustrazione del progetto Interreg ALCOTRA Strada dei Vigneti Alpini da parte della Città metropolitana di Torino è stato presentato lo "Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli" realizzato dal DIST Politecnico di Torino.

A partire dai report e dalle mappe esito della ricerca e da materiali fotografici rappresentativi dei paesaggi viticoli del territorio, i presenti sono invitati ad intervenire e a discutere collettivamente alcuni degli obiettivi ed azioni individuati dallo studio.

I principali temi affrontati e delle questioni emerse durante la discussione sono di seguito riportati.

Sistemi di allevamento tradizionali:

- Pali di sostegno in legno ma anche in pietra (ad es. a Susa, Mompantero, Borgone, Mattie)
- Bruzolo, Strada del Toppione: sistema di pergolati che si estendeva per circa 1 km di lunghezza ai due lati della strada, contornando il castello e attraversando il territorio comunale. Oggi questi sostegni (70-80 cm di diametro e 4-5 m di altezza) sono presenti solo in un tratto di 150-200 m, in parte acquisiti dal Comune e su cui si potrebbero simbolicamente mettere a dimora le viti, anche in collaborazione con le scuole (già coinvolte per altre attività didattica in un appezzamento).

Possibilità di finanziamento attraverso L.R. 14/2008 *Norme per la valorizzazione del paesaggio*

Abbandono dei terreni e strumenti normativi per il loro recupero:

- Opportunità di procedere alla perimetrazione delle aree di "non bosco" (ai sensi della D.P.G.R. 23 gennaio 2017, n. 2/R) per il recupero a fini produttivi di paesaggi agrari e pastorali di interesse storico dove attualmente si riscontra l'invasione da parte di vegetazione boschiva. Conseguente, in queste aree l'impianto di vigneti sarebbe escluso da autorizzazione paesaggistica. Es. di Gattinara (VC)
- Associazioni Fondiarie (L.R. 21/2016) come risposta alla frammentazione fondiaria e parcellizzazione. L'AsFo è un'opzione valida. Es. di AsFo in Valle di Susa: Mompantero, Gravere
E' importante avere a disposizione appezzamenti di dimensioni tali da garantire la sostenibilità economica. Per attrarre nuovi operatori economici è necessario creare le giuste pre-condizioni. Es. ad Almese vigneto Baratuciat realizzato attraverso l'acquisto di proprietà e diritti di vigneti abbandonati
- Banca della Terra (L.R. 1/2019)

- Altro strumento per la salvaguardia dei vigneti storici e eroici potrebbe essere l'art. 7 del TU della vite e del vino (L. 238/2016), con la predisposizione di un catasto regionale degli appezzamenti attualmente vitati o potenzialmente recuperabili, anche al fine di avere accesso a finanziamenti specifici
- Riconoscimento UNESCO dei muretti a secco, ma la difficoltà a coltivare le aree terrazzate è oggettiva. Anche nelle aree terrazzate, un minimo di meccanizzazione è oggi indispensabile. Es. di Exilles: "Mille viti a 1.000 m"

Cambiamento climatico:

- Necessità di una "scelta coraggiosa" da parte delle amministrazioni e possibilità di vincolare a vigneto parti di territorio, in vista del ritorno della vite sopra i 1.000 m
- Da tenere in considerazione l'elevata ventosità della Valle di Susa rispetto ad altre aree viticole del Piemonte

Interesse delle nuove generazioni:

- Non solo piccoli produttori e aziende a conduzione familiare, ma bisogna aprire ai viticoltori professionisti e a nuove aziende di giovani che chiedono aiuto per avviare l'attività

Ostacoli:

- Si segnalano alcuni ostacoli all'intervento nelle aree a vigneto, per vincoli idrogeologici, boschivi, etc. ma anche burocratici, soprattutto su fabbricati e viabilità. Attuale divario tra cultura e pratica urbanistica. Es. attivazione di una strada su antico viottolo a Chiomonte, con contestuale recupero di muri a secco
- E' stata sollevata una riflessione su modelli di intervento come quelli realizzati a Chiomonte dove, smantellando i muri a secco e i terrazzamenti, è stata possibile la meccanizzazione, a discapito del paesaggio vitivinicolo storico. Bisogna ragionare se consentire lo sbancamento dei versanti e lo smantellamento dei muretti per raggiungere la convenienza economica o se puntare al ripristino dei vigneti tradizionali, correndo il rischio di un abbandono delle colture. Es. di Aymavilles (AO), vigneto "da cartolina" ma non "autentico"
Necessità di trovare un compromesso tra trasformazione totale e convenienza economica. Ripensare alcune sistemazioni, là dove i muretti sono molto ravvicinati, formando delle terrazze più ampie.
Nel progetto Strada dei vigneti alpini, la Regione valle d'Aosta si è occupata proprio di analizzare il maggior costo di gestione di un impianto di vite terrazzata rispetto ad altre forme di gestione del vigneto.
A Pomaretto si sta puntando al mantenimento dei terrazzamenti storici. Per ovviare alle difficoltà di accesso ai finanziamenti del PSR, il comune di Pomaretto ha fatto ricorso ai fondi BIM e riconosciuto ai singoli proprietari un contributo per metro lineare di muretto risistemato (senza progettazione, con assistenza dell'ufficio tecnico del comune).

ARSIP - Aree Rurali di Specifico Interesse Paesaggistico (art. 32, PPR) e censimento delle aree di maggior pregio, come approfondimento del PPR ma anche in vista del prossimo piano metropolitano. Es. ricerca sui vigneti tra Caprie e Condove.



Illustrazione dello Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli nelle aree DOC Pinerolese

Pinerolo, 15 ottobre 2019

Relatori: Città metropolitana di Torino e DIST Politecnico di Torino

Partecipanti: Comuni di Prarostino, Bricherasio, Villar Perosa, Pinasca, Pomaretto, Porte; Unione Montana del Pinerolese

Dopo l'illustrazione del progetto Interreg ALCOTRA Strada dei Vigneti Alpini da parte della Città metropolitana di Torino è stato presentato lo "Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli" realizzato dal DIST Politecnico di Torino.

A partire dai report e dalle mappe esito della ricerca e da materiali fotografici rappresentativi dei paesaggi viticoli del territorio, i presenti sono invitati ad intervenire e a discutere collettivamente alcuni degli obiettivi ed azioni individuati dallo studio.

I principali temi affrontati e le questioni emerse durante la discussione sono di seguito riportati.

- Avanzamento del bosco, abbandono dei terreni a vigneto e strumenti normativi per il loro recupero: con [D.P.G.R. 23 gennaio 2017, n. 2/R](#) pubblicata sul BURP del 26.1.2017 è stato emanato il Regolamento regionale recante "Attuazione dell'articolo 3, comma 3ter, della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)" entrato in vigore il 10 febbraio 2017. Sulla base di tale Regolamento è possibile il recupero a fini produttivi di paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione. Viene citato come esempio applicativo il caso del Comune di Gattinara (VC). Per ulteriori informazioni sulla definizione di "bosco" e "non bosco" si rimanda alla seguente pagina sul sito della Regione Piemonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/foreste/foreste-piemonte-economia-ambiente/bosco-sue-funzioni>
- Possibilità di costituire Associazioni Fondiarie (L.R. 21/2016), in risposta alla frammentazione fondiaria e parcellizzazione. L'AsFo è un'opzione valida, ma viene evidenziato che può incontrare resistenze da parte dei proprietari che - pur non curando i loro terreni - non vogliono rinunciare al potenziale reddito. A Prarostino si sta valutando la possibilità di realizzare una AsFo, non solo per garantire la cura del territorio, ma anche per creare le condizioni affinché i giovani, ad es. i ragazzi che frequentano la sezione agraria ad Osasco, possano avere terreni da coltivare. Vengono citate come esempi di AsFo che possono essere prese a riferimento: Usseglio (AsFo La Chiara), Ormea. Per ulteriori informazioni sulle differenti tipologie di finanziamenti a sostegno delle AsFo si rimanda alla seguente pagina del sito della Regione Piemonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/montagna/associazioni-fondiarie/finanziamenti-sostegno-delle-associazioni-fondiarie>

- Segnalazione di nuove opportunità derivanti dalla recente istituzione della Banca regionale della Terra [L.R. 22 gennaio 2019, n. 1](#) art. 75. (Banca regionale della terra) in attuazione dei principi e dei criteri della legge 4 agosto 1978, n. 440 (Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate). La stessa legge, all'art. 16 prevede inoltre la valorizzazione delle sistemazioni agrarie tradizionali ad elevata valenza paesaggistica costituite dai terrazzamenti realizzati con muretti a secco, da siepi e filari, da pascoli arborati, da vigneti impiantati con paleria in legno o piloni di pietra e calce.
- Segnalazione del percorso amministrativo che è stato definito, in attuazione della L.R. 21/2016, per l'assegnazione di terreni incolti o abbandonati a soggetti richiedenti (imprenditori agricoli e associazioni fondiarie legalmente costituite), che si obbligano a coltivarli in forma singola o associata. Essi devono presentare all'Unione dei Comuni o al Comune una domanda di coltivazione che comprenda un Piano di Gestione/Piano di Sviluppo Aziendale di durata di almeno 5 anni. Gli aventi diritto ed i richiedenti titolati, possono presentare al Comune istanze di coltivazione concorrenti. La documentazione acquisita da uffici regionali, con alcuni casi pilota, è allegata al verbale.
- Necessità di mantenere sistemi di allevamento tradizionali:
 - Pali di sostegno in legno: Bricherasio ha avviato un dialogo con alcune aziende "giovani" per promuovere l'uso di materiali tradizionali; sono stati presi contatti anche con il Comune di Barolo (CN);
 - Riconoscimento UNESCO dei muretti a secco, ma la difficoltà a coltivare le aree terrazzate è oggettiva e i costi associati al loro recupero sono troppo elevati. Le dimensioni delle aziende sono troppo piccole per accedere ai finanziamenti del PSR. Pomaretto ha riconosciuto un contributo per metro lineare di muretto a secco recuperato, a valere sui fondi BIM;
 - Ultime testimonianze di agricoltura policolturale: es. di Bricherasio;
 - Altro strumento per la salvaguardia dei vigneti storici e eroici potrebbe essere l'art. 7 del TU della vite e del vino (L. 238/2016), con la predisposizione di un catasto regionale degli appezzamenti attualmente vitati o potenzialmente recuperabili, anche al fine di avere accesso a finanziamenti specifici.
- Individuazione di nuove ARSIP - Aree Rurali di Specifico Interesse Paesaggistico (Art. 32, PPR) e censimento delle aree di maggior pregio come approfondimento del PPR, ma anche in vista del prossimo piano territoriale generale metropolitano - PTGM.
- Possibilità di richiedere contributi per progetti di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica attraverso la [L.R. 16 giugno 2008, n. 14](#) "Norme per la valorizzazione del paesaggio". In base ad essa la Regione promuove ed attua politiche volte alla valorizzazione, alla pianificazione ed alla riqualificazione del paesaggio. La Giunta regionale, entro il 30 giugno di ogni anno, sulla base delle risorse disponibili e sentite le province, approva un programma di interventi per il finanziamento delle azioni a sostegno del paesaggio. L'Allegato 1) alla DGR n. 16-11309 del 27 aprile 2009 ha definito criteri e modalità per la presentazione dei progetti per la qualità paesaggistica e individuazione dei parametri economico-finanziario per l'assegnazione del finanziamento. <https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/criteri.pdf>
- Urbanizzazione diffusa e impatto visivo dei fronti urbani su vigneto:
 - Necessità di salvaguardare almeno le visuali di maggior valenza paesaggistica;
 - Sviluppi edilizi recenti e previsioni di espansione dei PRG: ruolo che la perimetrazione del centro abitato ai sensi del PTC2 può giocare.
- Ricambio generazionale:
 - Maggiore apertura mentale delle nuove generazioni di viticoltori, con rinnovate opportunità di dialogo e di collaborazione;
 - Attenzione alla qualità del prodotto, più che alla quantità.
- Promozione e fruibilità turistica:
 - Necessità di educare ad una "cultura" del turismo, per favorire lo sviluppo di una microeconomia locale;
 - Utilità di guardare a casi di successo, lontani (Savoia) ma anche più vicini (Carema), e a scambiare esperienze;
 - Segnaletica e cartellonistica turistica a volte carente, a volte non coordinata, certamente non adatta ai turisti stranieri. Sempre più spesso si utilizzano servizi di geolocalizzazione e app su smartphone.



Illustrazione dello Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli nelle aree DOC Canavese

Rivara, 13 dicembre 2019

Relatori: Città metropolitana di Torino e DIST Politecnico di Torino

Partecipanti: Comuni di Forno Canavese, Caluso, Levone, Aglié, San Giorgio Canavese, Cuornè, Chiesanuova, Carema; Unione montana Alto Canavese; Professionisti; Comune di GAL Valli del Canavese

Dopo l'illustrazione del progetto Interreg ALCOTRA Strada dei Vigneti Alpini da parte della Città metropolitana di Torino è stato presentato lo "Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli" realizzato dal DIST Politecnico di Torino.

A partire dai report e dalle mappe, esito della ricerca, e da materiali fotografici rappresentativi dei paesaggi viticoli del territorio, i presenti sono invitati ad intervenire e a discutere collettivamente di alcuni degli obiettivi ed azioni individuati dallo studio.

I principali temi affrontati e le questioni emerse durante la discussione sono di seguito riportati.

Abbandono dei terreni e strumenti normativi per il loro recupero:

- Opportunità di procedere alla perimetrazione delle aree di "non bosco" (ai sensi della D.P.G.R. 23 gennaio 2017, n. 2/R) per il recupero a fini produttivi di paesaggi agrari e pastorali di interesse storico dove attualmente si riscontra l'invasione da parte di vegetazione boschiva. Nota bene:
 - perimetrazione che può essere effettuata su iniziativa sia privata sia comunale;
 - conseguente esclusione di queste aree dalla procedura di autorizzazione paesaggistica.
- Associazioni Fondiarie (L.R. 21/2016) come risposta alla frammentazione e parcellizzazione fondiaria (ad es. ASFO TerraVIVA, Valle Antrona).
- Banca della Terra (L.R. 1/2019, Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale) come possibilità di incontro tra domanda e offerta di terreni.

Caluso: a fronte di un impegno del Comune a favore del "paesaggio dell'erbaluce", non si riscontrano sufficienti interessi a coltivare. Una volta che siano state perimetrate le aree di non bosco o che siano stati ripuliti i versanti, il problema diventa il trovare gli operatori/imprenditori che se ne occupino e li mantengano. Ha proceduto ad imporre ai privati la manutenzione di vigneti in abbandono attraverso l'ordinanza di lotta obbligatoria contro la Flavescenza Dorata.

Sistemazioni agrarie e sistemi di allevamento tradizionali:

- Sussistenza di alcuni "paesaggi da cartolina", da salvaguardare sia nella loro vista di insieme, sia negli aspetti di dettaglio. Ad esempio: diverso impatto visivo dei pali di sostegno in legno o in pietra, rispetto ai pali in metallo (paleria riflettente). Valenza paesaggistica di siepi e manufatti vari: muretti, piloni, canali di scolo, etc.

ARSIP - Aree Rurali di Specifico Interesse Paesaggistico (art. 32, PPR) e censimento delle aree di maggior pregio, come approfondimento del PPR ma anche in vista del prossimo piano metropolitano. I PRG devono tenere conto di queste perimetrazioni, prevedendo indirizzi specifici di gestione dei vigneti.

Nel Canavese il PPR individua l'area di Carema ma le amministrazioni comunali possono proporre di ulteriori.

Possibili strumenti a disposizione delle amministrazioni comunali:

- Riconoscimento di "Aree di elevato interesse agronomico" (art. 20, PPR)
- Predisposizione di una Zonazione vitivinicola, come hanno fatto da molti Comuni facenti parte della Associazione Nazionale Città del Vino (che prevede anche il concorso "Il miglior piano regolatore delle Città del Vino")
- Adozione di Regolamento di Polizia Rurale (L.R. 22/2016 Norme in materia di manutenzione del territorio)

Caluso: il Comune è dotato di Regolamento di Polizia Rurale, adottato nel 1986; intenzione di procedere ad una sua revisione. Si porta all'attenzione, l'importanza della condivisione degli intenti e la necessità di includere indicazioni di "buon senso". La disciplina per la lotta contro la diffusione delle patologie della vite può entrare in questo strumento di regolamentazione.

Qualità scenica e interferenza visive:

- Gestione della vegetazione spontanea, soprattutto lungo percorsi panoramici e punti di belvedere.
- Efficacia della "Carta della sensibilità visiva", prevista dal PPR, come strumento per indirizzare le previsioni di piano più impattanti verso le aree meno visibili.
- Opportunità e difficoltà nell'interramento delle linee dell'alta tensione e nell'integrazione paesaggistica degli impianti per energie rinnovabili.

Valorizzazione (turistica):

- A fronte di un crescente interesse nei confronti dei paesaggi vitati e della loro valorizzazione in chiave turistica, ciò che diventa fondamentale è fare rete (per esempio, predisponendo dei "pacchetti" in grado di intercettare gli interessi dei diversi soggetti attivi sul territorio e attrarre visitatori, locali e non), puntando non solo sulla tradizione eno-gastronomica ma anche sul patrimonio culturale. Nell'ambito del progetto ViA, delle iniziative realizzate in questa direzione sono state: il programma di eventi Provincia Incantata, la mappatura e schedatura dei sentieri, gli incontri di formazione per i tour operator, etc.
- Risorsa importante da questo punto di vista è la Via Francigena (soprattutto nel tratto tra Pont-Saint-Martin e Ivrea), con un flusso turistico in continua crescita (+300%).
- Ulteriore possibilità da sviluppare è il ciclo-turismo.

Osservazioni dei partecipanti:

- Esigenza di garantire un certo grado di accessibilità, anche agli appezzamenti più difficilmente raggiungibili: dialettica tra conservazione dei terrazzamenti esistenti e una (seppur minima) meccanizzazione dei vigneti.
- Oggettiva difficoltà delle Commissioni Locali del Paesaggio ad incidere sulle decisioni, divise tra incisività della loro azione e compromessi.
- Bisogno di manutenzione, promozione e di un ritorno economico: quali risposte concrete, pragmatiche si possono dare nei tavoli di decisione e programmazione? Sempre più spesso si sente parlare di servizi ecosistemici.

Compito dell'urbanistica è quello di assecondare le dinamiche positive (spontanee, seppur deboli) che si riscontrano sul territorio, creando le condizioni affinché si sviluppino; difficilmente si può rovesciare la situazione generale.

Il progetto ViA si è anche occupato di raccogliere buone pratiche. A fronte dell'impossibilità di accedere ai fondi del PSR (particelle troppo piccole, soprattutto nelle aree terrazzate), l'unica opzione per i piccoli proprietari è accedere ad altri fondi di sostegno. Esempi di buone pratiche:

- Carema ha sfruttato i finanziamenti di distretto dei vini, mettendo a bando contributi per i privati che si impegnavano nel ripristino a regola d'arte dei *pilun* in pietra utilizzati per sorreggere le pergole. Iniziativa non più replicabile.
- Pomaretto ha puntato sul mantenimento dei terrazzamenti storici. Per ovviare alle difficoltà di accesso ai finanziamenti del PSR, il Comune ha fatto ricorso ai fondi BIM - Bacino Imbrifero Montano e riconosciuto ai singoli proprietari un contributo per metro lineare di muretto risistemato (senza progettazione, con assistenza dell'ufficio tecnico comunale).